

Chiesetta di San Vitale – Siacco di Povoletto - Altare marmoreo dedicato a San Nicolò

RELAZIONE TECNICA DI RESTAURO

STATO DI FATTO ANTE RESTAURO

L'altare presentava evidenti carenze strutturali ed estetiche. Le prime dovute al cedimento della struttura e all'usura in genere, le seconde alla formazione nel tempo di una patina grigiastra che alterava il naturale colore dei marmi. Dal punto di vista strutturale lo stato di conservazione dell'altare denunciava radicate carenze conservative soprattutto nella parte bassa sottostante la mensa. Il basamento, costituito da malta e laterizio, risultava rivestito dalle lastre di marmo intagliato che presentavano gravi lacerazioni con spaccature e fessurazioni che lasciavano intravedere la parte strutturale sottostante. Molte delle stuccature di unione fra i vari conci in marmo avevano perso la loro funzione aggregante contribuendo al dissesto del corpo marmoreo. La sconnessione delle varie porzioni di marmo della mensa e del paliotto avevano determinato la perdita di parti marmoree sia nella struttura che nelle rifiniture. Sul manufatto erano visibili grossolane stuccature, oltremodo invasive, eseguite in passato per contenere la disgregazione dei vari elementi. Il manufatto presentava evidenti integrazioni di parti cadute eseguite con materiale a stucco, non adeguato. Carenze conservative sono state riscontrate anche nella parte che si innalza sopra la mensa, costituita da due lesene marmoree laterali collegate fra loro da una trabeazione in marmo su cui poggia la cimasa. La parte superiore dove poggiavano i due putti è risultata sconnessa e instabile. Inoltre, omogeneamente distribuite su tutta la superficie, erano presenti piccole e medie fessurazioni nelle zone di assemblaggio dei vari elementi in marmo, risultava evidente la mancanza di funzione sigillante delle stuccature, ormai vecchie, sconnesse e comunque invasive. Il degrado del manufatto si manifestava esteticamente anche a causa delle numerose porzioni di marmo mancanti nella parte decorativa. Il calpestio presentava fessurazioni e corrosioni del materiale marmoreo. conseguenza dell'usura del marmo e di vecchi interventi invasivi.

RELAZIONE TECNICA DI RESTAURO

INTERVENTO PRELIMINARE

L'intervento di restauro programmato ha previsto il preliminare smontaggio degli elementi staticamente instabili e/o staccati. Dopo aver rimosso e catalogato ogni porzione si è passati alla pulitura individuale di ciascun pezzo eliminando meccanicamente i residui di materiale adesivo presente sui bordi, usato nell'assemblaggio originale e nei successivi interventi. In questa prima fase quindi sono state staccate le piastre in marmo della parte bassa destra dell'altare previa velinatura dei marmi rossi particolarmente fragili. Sono state rimossa le parti in malta e laterizio che formavano la mensa e la cornice centrale del paliotto e, vista la loro estrema instabilità, anche gli Angeli posti a coronamento dell'altare.

CONSOLIDAMENTO.

L'azione di consolidamento dell'altare è stata preceduta dalla revisione della parte strutturale interna dell'insieme costituita da malta e laterizio mal agglomerati fra loro, con presenza di vuoti e sconessioni. Le parti mancanti sono state ricostruite ed integrate utilizzando materiale laterizio e malta di calce. Dopo aver perfezionato il consolidamento della base si è passati a riposizionare i vari elementi in cui inizialmente era stato scomposto l'altare. Le parti volumetricamente più importanti e quelle più pesanti sono state fissate ricorrendo all'inserimento di perni in acciaio inox, a scomparsa, bloccati alla struttura dell'altare sempre con resina epossidica. L'assemblaggio di tutte le restanti parti è stato eseguito utilizzando, a seconda del caso, resina epossidica e/o malta a base di calce.

Le stuccature incoerenti e prive di effetto sigillante, oltre a quelle invasive presenti nella parte di altare in elevazione, sono state rimosse intervenendo con mezzi meccanici e riproposte al grezzo, leggermente sotto livello, con impasto a base di calce. La presenza di vecchi perni e di staffe risalenti all'assemblaggio originale dell'altare, è stata valutata singolarmente in base alla qualità e la valenza di ciascun elemento: si è agito procedendo al trattamento antiossidante con prodotti convertitori degli elementi meglio conservati e con la sostituzione di quelli ammalorati.

PULITURA.

Dopo aver provveduto, come precedentemente descritto, alla preliminare pulitura dei residui di materiale adesivo presente sui bordi degli elementi rimossi, i pezzi sono stati riassemblati ridando forma all'altare. Gli Angeli rimossi dalla parte alta sono stati ricollocati nella loro posizione originaria ancorandoli alla propria base con perni in acciaio inox, dopo aver fissato quest'ultima alla struttura muraria della chiesa. È stato quindi possibile intraprendere la fase di pulitura delle superfici che è iniziata con la rimozione di tutti i depositi di polvere e della patina grigiastria superficiale generata nel tempo dagli agenti estranei all'opera, quali polvere, nero fumo, depositi di superficie. Inizialmente le superfici sono state interessate da una pulitura a mezzo di tamponi a base di acqua deionizzata e successivamente, in base alla resistenza riscontrata nel rimuovere le varie tipologie di deposito, ricorrendo a locali impacchi a base di carbonato di ammonio, applicati nelle zone particolarmente sporche, lasciati agire e quindi rimossi fino a giungere all'asportazione completa dei vari depositi. Questa fase dell'intervento è stata condotta per gradi, ponendo particolare attenzione a non danneggiare o alterare il materiale lapideo originale. Le varie colate di cera presenti sulle superfici sono state rimosse procedendo dapprima con intervento meccanico a bisturi e successivamente con rifinitura mediante solvente.

INTEGRAZIONE

Durante i lavori è stata riscontrata la diffusa mancanza di pezzi in marmo, perché fratturati o perché proprio assenti. Le parti mancanti, fratturate o perse, sono state ricostruite in maniera tale da conferire all'opera, anche nei dettagli, la sua originaria forma. A parte piccole integrazioni eseguite un po' su tutto il manufatto con materiale marmoreo della stessa tipologia del contesto in cui dovevano essere inserite, si è reso necessario ricostruire molte porzioni in marmo rosso di Francia. L'integrazione più importante ha riguardato la fascia del riquadro che contiene la pala d'altare che risultava diffusamente integrata con stucco colorato ad imitazione del marmo. La stuccatura è stata rimossa meccanicamente e le parti emerse completate con marmo uguale all'originale. La stessa situazione è stata rilevata sugli inserti del paliotto e della base dell'altare, anche qui sono state rimosse le stuccature in cromia rossa e rifatti i pezzi mancanti con lo stesso marmo rosso. Un'altra integrazione importante ha riguardato la cornice superiore del paliotto, completamente assente. La parte mancante è stata predisposta in marmo bianco di Carrara realizzata seguendo le forme adiacenti e riapplicata in continuità alla porzione di rifinitura conservata. Nella parte alta, uno degli angeli che chiudono

l'altare risultava privo di un'ala che è stata rifatta e rifissata al corpo. Nella parte bassa dell'altare è stata integrata la zoccolatura del paliotto, riproponendo le parti mancanti in marmo di carrara. Gli inserti in marmo rosso del calpestio centrale sono stati integrati ricostruendo le parti mancanti in marmo rosso. Tutte le ricostruzioni comunque sono state riproposte scegliendo marmo avente le stesse caratteristiche del materiale originale e fissate al corpo principale con adeguata resina e/o materiale a base di calce, a seconda degli spessori presenti.

STUCCATURE

Tutte le parti in marmo integrate sono state rifinite con la stuccatura dei giunti eseguita con impasto a base di calce Lafarge, sabbia fine di fiume, polvere di marmo e carbonato di calcio in cromia equilibrata al materiale lapideo. Con lo stesso composto, opportunamente adeguato nella cromia e nella granulometria, sono state riproposte le stuccature precedentemente rimosse o campite al grezzo, o mancanti. Per dare unitarietà di lettura all'insieme dell'opera, si provveduto a fare piccole velature con colori a base di terre naturali.

PROTEZIONE FINALE

Al termine dell'intervento è stato steso un protettivo finale a base di cera microcristallina ad alto punto di fusione, idonea a far conservare la porosità al marmo, pur proteggendolo dagli agenti esterni.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Allegato alla presente si trasmette DVD contenente la documentazione fotografica con scatti ripresi prima del restauro, durante le fasi di intervento e a fine lavori.

Artegna, 08/10/2020